

DI ALCUNE ROBOTTE

UNO

LA RAGAZZA CHE BALLAVA TRISTE

La mia mamma mi diceva

Non amar le donne more

Sono tutte traditore

Non mi sposerò mai più

Ci voglion le bambole

Ci voglion le bambole

Ci voglion le bambole

Per fare l'amor

[Canzone popolare]

L'avvocato Nico Borgonuovo non ricordava quando per la prima volta salì ad Ozzano.

Fu Pietro a porgergli una sera d'estate nel suo locale "Il Cigno" a Cigliano una informale scodella di Barbera con le indicazioni del produttore. Era un ottimo vino, nella scia dell'ode a Ciapìn di Giovanni Pascoli, eccellenza da conservare e degustare nelle migliori occasioni.

Riprese la strada del Monferrato, terra di colline amata da sempre, paesi abbarbicati ad una chiesa e ad un castello, il tutto ed il nulla insieme, con lo sbocciare improvviso del romanico fra le siepi dei biancospini a primavera.

Conobbe così i vini della Mossa e la gente della Mossa, con cui strinse ottima amicizia.

Fu Silvia a condurlo visitare il paese e parlargli del castello, del cui aspetto originario restava ben poco.

Sicché fu sorpreso nell'apprendere che anche quel poco se ne stava andando o se ne era andato perché il ramo veneto, l'unico rimasto della famiglia che lo possedeva, i Frangimazza di Cavolfior che avevano combattuto a Lepanto ed erano possessori di vaste proprietà a Trebaseleghe nel padovano, l'avevano ceduto ai cinesi.

E segnatamente all'Anonima International Pin Pon Li, pioniera nel campo della robotica, diretta dall'équipe del tecnocrate Prof. Ing. Michael Wu, per tre volte candidato al Nobel, e dall'A.D. il campano Don Casimiro Gabaglione.

In verità di cinesi in giro se ne erano visti ben pochi dopo i primi tempi, quando al castello erano arrivati teorie di mezzi carichi di attrezzature e grossi contenitori, il cui contenuto aveva trovato posto nelle ampie cantine e negli *infernot* secolari esistenti sotto il maniero, da far pensare ad una dislocazione di produzione.

Si era inizialmente fatto vivo lo stesso Don Casimiro che aveva a titolo di cortesia donato all'amministrazione comunale in comodato d'uso un grazioso robot taglia-erba e raccogli-scarti, una specie di grossa scatola a quattro ruote e due appendici, rispondente al nome di Misy Ky Sun che dopo un mese aveva cessato di funzionare in attesa del ricambio delle costosissime pile che, quantunque richieste, non erano ancora arrivate.

Accadde un giorno alla festa del paese ai margini della balera, dove fra la folla s'era mostrata una ragazza dall'aria triste, appena discesa da una piccola SMART.

I lunghi capelli bruni incorniciavano un volto pulito. Portava un vestito leggero, alta cintura e gonna lunga. Poteva avere una trentina d'anni.

Un tipo interessante secondo il Nico, che di questo termine faceva uso assai parco, riferendolo ad occasionali incontri nella sua lunga carriera di avvocato, quando dall'anonimo quotidiano ti viene improvvisamente

incontro il volto di una ragazza che ti sembra conoscere da sempre e con cui vorresti condurre la vita. Affinità elettive, le chiamava.

Sentì qualcosa nascergli nel cuore, ed era bello.

Gli venne in aiuto Silvia che era con lui.

- Abita al castello. Non si sa esattamente chi sia. Forse una dirigente o una impiegata della Società con funzioni di controllo. E non si sa neppure quale lavoro esattamente facciano lì dentro. Personale ne è rimasto poco. È invalso l'uso di chiamarla Baronessina, forse perché discendente del ramo gentilizio della proprietà. Non farti illusioni se ti viene qualche idea, perché non dà confidenza a nessuno. Graziosa, ma schiva.
- Vediamo d'invitarla a ballare.

Le si avvicinò. L'orchestrina aveva attaccato *Caminito*.

- Grato se mi concede questo tango - E la strinse a sé.

Cominciarono a ballare. Aveva un buon profumo d'erbe di campo.

- Mi ricordo anni addietro al Sur di Buenos Aires. Si ascoltava *Caminito* in piedi, come l'inno nazionale. Io mi chiamo Nico, e Tu?
- È perché da quelle parti traspare una tristezza dalle cose. Quanto ai nomi, come ricorda l'Anonimo manzoniano, non sono che puri accidenti. Potrei dirti, Nico, che visto l'industria per cui lavoro, ben potrei chiamarmi TR4, ma non saresti contento.
- Avrei preferito sentirti dire "Marta"...
- Ma io mi chiamo Marta.

Danzarono ancora ed era come se il tempo si annullasse.

La teneva stretta a sé e lei accettava questo incontro, con un velo di tristezza sul bel volto.

- Fra poco dovrò rientrare.

Si scambiarono i numeri di cellulare.

- Potremmo vederci domani – disse Nico.

Va bene. Rimarrò ad Ozzano fin quando non verranno a prendermi – rispose Marta – È stata una bella serata.

Si diressero lei alla sua SMART verso il castello e lui a salutare alla Mossa:

Domani sarebbe ritornato.

L'incontrò appena fuori del castello e salirono a bordo della Smart, giudicata più adatta ad affrontare i viottoli e le strette strade bianche fra i vigneti ed i paesini sulle colline.

I filari si susseguivano fitti, interrotti ogni tanto da cespugli di canne e da casolari sperduti. Si fermarono più volte, ad ammirare l'architettura di chiesette romaniche con i loro rosoni e gli archetti ad adornare le absidi, sentendosi rapire dall'assoluto.

Si scambiarono il primo bacio e fecero l'amore su una coperta colorata stesa ai margini di un boschetto di ontani presso un'antica chiesetta a conclusione di una felice merenda sull'erba.

– So molto di te – disse Marta – e so che mi cercavi.

– È vero.

– Siccome anch' io ti cerco, non ci diremo null'altro se non ch'io sono fatta per te e tu per me.

Tornarono a sera sotto un cielo trapunto di stelle.

Fin quando non mi verranno a prendere – disse Marta.

Si rividero nei giorni seguenti. Visitarono vigneti terre e villaggi. Sedettero sotto pergolati di trattorie ascose. La portò e l'amò nella sua casa di campagna dove ormai da tempo viveva, e fecero pure un salto in città, per musei. Quante cose sapeva Marta. Si chiese quale vita avesse avuto e dove prima di capitare lì. Ma ogni domanda avrebbe rovinato l'incanto di quegli incontri.

Era vero. Bastava sapere di essere fatti l'uno per l'altra. Il resto lasciarlo agli dei: *permitte divis caetera*, consiglia Orazio.

Nel tornare un pomeriggio di settembre, trovarono parcheggiata nello slargo avanti il maniero la sagoma di un poderoso SUV.

– Sono venuti a prendermi – esclamò Marta. Devo andare a rapporto. Non so se potrò ancora vederti. Ci sentiremo sul cellulare.

Scomparve all'interno del maniero con quell'aria triste, un velo che non l'aveva mai lasciata neppure nella felicità dei giorni passati insieme.

La chiamò più volte il giorno seguente e nei successivi senza alcuna risposta.

Al numero della Società, rilevato dalla targa in ottone a lato del portone d'ingresso, a domanda una voce metallica rispose che in sede non esisteva alcuna dipendente a nome Marta.

Una strana chiamata lo tirò giù dal letto all'alba del giorno appresso.

– Sono Marta, amore. Li ho incontrati. Sto perdendo energia, mi sto annullando. Aiuto.

Borgonuovo non era tipo di tirarsi indietro davanti ad una simile richiesta per quanto oscura potesse apparire.

Pensò di avvertire i Carabinieri, ma si rese conto di non avere molto in mano per ottenerne l'intervento.

Decise di affrontare la situazione direttamente.

Ancora nella mattinata si presentò e suonò al maniero.

– Sono l'avvocato Borgonuovo.

– Ha la partita IVA? – risposero al citofono.

L'aveva. Aprirono e lo fecero entrare. Alle sue spalle si richiuse il pesante portone di quercia e si trovò in un cortiletto interno davanti ad una grande porta di cristallo con la scritta "RECEPTION".

– Desidera qualche modello in particolare? – domandò una segaligna impiegata dagli occhi a mandorla comparsa dietro il bancone, accennando nel contempo ad una pletora di automi in mostra nel salone, di tutte le

altezze e forme, giovani ragazze vestite da barista e aiutanti giovanotti in tenuta da cameriere o in tuta da capomastro.

Non c'era alcuna differenza con la realtà.

- Sono i modelli più richiesti – precisò l'impiegata – L'ulteriore produzione è ancora in corso, visibile su appuntamento, e non si trova qui.
- Non è ciò che desidero – esclamò Borgonuovo.
- Desidero invece notizie della signorina Marta, qui trattenuta contro la sua volontà, o preferite una denuncia per sequestro di persona?

Non intendeva perdere tempo.

- Qui non esiste alcuna signorina Marta e non tratteniamo nessuno, come potranno confermarle i nostri condirettori di sede dottori Wun Khal Ciu Lha e Thu Kla Nen dell'Università di Canton.

Erano comparse due figure in camice bianco. Lei di una bellezza provocante, lui aveva l'aspetto di un campione di arti marziali.

- Non tolleriamo minacce, avvocato.
- Non sono minacce, ma legittima richiesta, atteso che conosco benissimo la signorina Marta.
- Se è questa la ragione, non c'è alcun pericolo né alcun particolare motivo d'urgenza, anche se a lei potrà sembrare strano. Noi rispondiamo di quello che abbiamo, non di quello che esula dalla nostra competenza.
- D'altra parte di questa vicenda e di altre simili s'interessa direttamente il nostro A.D. Don Casimiro Gabaglione, che è perfettamente al corrente della situazione e le è anzi grato, egregio avvocato, per la sua seppur involontaria attività collaborativa.
- Potrete incontrarvi qui domani stesso alle 15. Questo incontro le eviterà fra l'altro di fare brutta figura.

000000

Introdotta dalla segretaria di direzione Dottoressa Elisabetta Pomponi, fu fatto sedere su una comoda poltrona accanto al Prof. Don Casimiro Gabaglione il quale subito esordì:

- Le debbo delle scuse avvocato. Come certo lei saprà, la società che rappresento, dovuta al genio di Michael Wu, è antesignana nel campo della robotica a livello mondiale.

La presenza in Italia di questa sede, oltre a risolvere problemi di dislocazione, è dovuta alla immissione nel capitale dei massicci investimenti operati dall'ultimo dei Cavolfior del ramo veneto, che ha operato la cessione di questo maniero.

La produzione di droidi, che ne costituisce precipuo oggetto, si è sviluppata nel corso degli anni. Però nel produrre una quantità enorme di modelli, come nel nostro caso, è normale che capitino dei difetti. Soprattutto nell'ultima serie denominata TR4. Sono macchine dalle sembianze perfettamente umane, utilizzate a livello mondiale in casa ed aziende, in grado di svolgere qualsiasi compito, dal badante all'operaio edile. La loro produzione è tenuta segreta dai vari governi che ne sono i principali acquirenti ed è facile già incontrarne per strada nelle grandi città.

Per quanto riguarda il nostro Paese ad esempio sono in corso trattative per l'acquisto di droni da inserire in un costituendo "*Battaglione GODURIA*" per l'assistenza sessuale ai ricoverati nei nosocomi che ne facciano richiesta.

La situazione ci è però sfuggita di mano quando un certo numero di TR4 han cominciato a mostrare capacità innaturali, come liberamente pensare ed amare, diventando difficili da distinguere dai veri esseri umani.

Molti sono stati rintracciati e disattivati – una specie di riduzione allo stato laicale, per meglio intenderci, - ma alcuni sono tuttora in libertà anche se non sappiamo esattamente dove.

- Il TR4 che Lei chiama Marta era stato a suo tempo recuperato e messo in castigo in questa sede a svolgere mansioni di controllo materiali elettronici in attesa dell'adozione dei provvedimenti definitivi a suo riguardo. Lei è arrivato per primo, risvegliando in Marta le innate virtù amatorie ed offrendogliene altrettante.
- Mi viene dicendo, professore, che ho amato e sono stato amato da una macchina, una *robotta*?
- Esattamente. Anche se ciò non esclude la bellezza del vostro colpo di fulmine che almeno una volta tutti abbiamo sperimentato nella vita.
- Ma Marta era bella sia sopra che sotto la gonna.
- Aggiunga pure simile a noi anche sotto la pelle, seppur con qualche piccola differenza che ne fa una *robotta*. Quanto all'amore, non si turbi troppo. La mia segretaria Dottoressa Pomponi è ella stessa una *robotta*. È bravissima e mi segue giorno e notte.

Borgonuovo esclamò divertito:

- Posso chiederle com'è di notte?
- Una meraviglia, e di modesti appetiti quanto a donativi. Al mattino me la cavo con poco: una damigianotta di Barbera, mi chiede - della Mossa naturalmente. Dove anzi, da qualche tempo, mi rappresenta all'annuale festa dell'uva. Nessuno ovviamente sa o capisce che si tratti di una droide.

I miei rapporti con la Dottoressa Pomponi sono una piccola licenza che mi sono preso come rappresentante della Società.

Quanto alle conoscenze culturali, sappia che le nostre TR4 sono tutte laureate a pieni voti nelle più diverse materie. Se non vado errato, la nostra Marta lo è in Storia e Filosofia teoretica. Forse è anche per questo che andava tanto d'accordo con lei che so essere bravo avvocato scrittore e storico.

Ora, la Marta come tale non esiste più e più non ricorda questa sua esperienza. Resta una bella *robotta*, del tipo migliore finora prodotto. L'abbiamo smontata, purgata, rimontata ed inviata a Pechino. Lavora alla Grade Muraglia come operatrice turistica.

- Il velo di tristezza sul volto di queste ragazze è normale, rendendosi esse perfettamente conto di appartenere a due mondi e di doverne lasciare uno per ritornare nell'altro, dove non è che non si stia bene. Pensi ad esempio alla Dottoressa Pomponi che da umile stiratrice è salita con rapida carriera fino ad una laurea in scienze aziendali e segreteria di direzione. Ma sempre di *robotte* si tratta.
- Queste notizie sono per me assai dolorose e penso che difficilmente potrò riprendermi.
- Alla buonora avvocato. Almeno una volta nella vita abbiamo sofferto tutti pene del genere. D'altra parte la nostra Marta, al primo incontro sulla balera non le ha nascosto di essere una TR4, dandole facoltà di scelta sul nome. Sono caratteristiche che messe insieme porteranno a superare l'ormai breve passo che separa queste macchine dall'essere del tutto eguali a noi e quindi a prendere il nostro posto, accanto e anche senza di noi. Ciò non possiamo permetterlo. Sarebbe immorale.
- Quanto a moralità lei non è certo un esempio, perché con la *robotta* ci va a letto. Per me si è trattato, mi permetta il concetto, di un errore essenziale scusabile, per lei una pessima abitudine.

Don Casimiro si alzò dalla poltrona.

- Nel ringraziarla per la collaborazione prestata per il recupero della Marta, da buon napoletano la saluto con il primo verso del graffito di Tiburtino a Pompei: *Nihil in aeternum durare potest*.
- Ed io mi associo – ribatté Borgonuovo che aveva ritrovato la forma, concludendo l'epigramma: *Ventorum feritas saepe fit aura levis*.

Era vero. La violenza dei venti spesso si muta in brezza leggera.

000000

Saliva talvolta ad Ozzano per mulette e far scorta dei vini della Mossa, per rivedere le ragazze della Mossa, Laura e soprattutto Silvia, la prima laureata in lettere classiche, la seconda in scienze economiche.

Lauree forse inutili fra i filari di barbera e nebbiolo, o forse no.

Anche grazie a loro, l'azienda aveva fatto strada e s'era imposta.

È stato scritto che la cultura *“ça c'est tout ce que reste quand tout c'est oublié*. Ovunque tu sia, resta sempre un gesto, una frase, un ricordo, un modo di porgere ed affrontare la vita che ti riconduce a casa.

Silvia era ragazza interessante.

FINE

NOTA D'AUTORE

Questo racconto è stato scritto in reclusione forzata al tempo del morbo coronavirus.

La ristretta cerchia di lettori e di lettrici l'ha gratificato con gli aggettivi di comico, tragicomico, anche banale (*"banal et éternel come prosciutto e melone"*, mi hanno detto), pur se personalmente preferisco tragicomico.

Soltanto sulla sua conclusione i giudizi sono unanimi e concordi nel definirla struggente. Sono così stato spinto, e mi sono spinto, alla ricerca di una possibile diversa soluzione. L'ho trovata e la trovate qui sotto.

CONCLUSIONE ALTERNATIVA

La Dottoressa Pomponi l'accompagnò fino all'uscita.

Arrivati al portone del maniero fece scivolare con apparente noncuranza nelle mani dell'avvocato Borgonuovo una chiave d'oro in formato CD.

- Sono i ricordi di Marta. Penso le farà piacere averli con sé.
- Ambasciatrice?
- No, partigiana. Ero presente all'operazione ed ho clandestinamente raccolto la memoria di Marta prima che andasse distrutta. Perché vede, avvocato. Don Casimiro non lo sa ancora, gli altri non lo sanno, ma abbiamo ormai da qualche tempo superato lo stretto margine che ci divideva. Ormai siamo come voi, siamo voi. Marta e le altre TR4 fuggitive saranno presto liberate e Marta ritornerà da lei. Certe pagine d'albo le sfoglierete insieme.

Anzi, quando avrete messo su casa passerò a trovarvi.

FINE